

# SEMI PER LA SIDS

onlus

SEEDS FOR SIDS



**Notiziario**  
Febbraio 2016

## • In questo numero

La parola alla Presidente	1
Affrontare la gravidanza dopo la perdita di un bambino	2
Morte bianca, morte in culla...	4
Tornare a vivere...	5
Piemonte: protagonista 2015	6
Costruire un percorso	7

## La parola alla Presidente



per donarci  
il tuo

**5**  
**x Mille**

C.F. 92011620462

**Assemblea  
2016**

**SEMI PER LA SIDS**  
Associazione  
onlus

**16-17  
Aprile**

**Casa  
Bellotta**

Strada Valconasso, 10  
Pontenure (PC)

Cari Amici,

il 2015 è stato un anno di consolidamento in cui abbiamo portato avanti gli obiettivi che ci eravamo proposti alla fine del 2014 e abbiamo finalmente concretizzato una serie di iniziative sulle quali lavoravamo oramai da tempo.

Sul fronte della Prevenzione e della Ricerca abbiamo partecipato come al solito a diversi Convegni, tra cui Bergamo, Varese e Roma per continuare a diffondere conoscenza sia in ambito scientifico che presso la popolazione e abbiamo anche preso parte ai corsi sulla Nanna Sicura che si abbinano ai corsi di disostruzione pediatrica sul territorio, il tutto culminato con la nostra partecipazione ad un evento al Pala Ruffini di Torino di fronte a migliaia di persone.

Tra gli obiettivi più significativi spicca senz'altro la riorganizzazione della nostra attività di raccolta fondi che ci ha consentito di lanciare nuovi importanti progetti autofinanziandoci. Abbiamo ripetuto con successo la nostra partecipazione alla Verona Marathon in collaborazione con la Rete del Dono e avviato nuove iniziative tra cui due begli eventi uno a Verona, Una Culla tra le Stelle e l'altro a Torino, Quattro cori per i piccoli del Cielo. Sono state entrambe due belle occasioni per coniugare Musica, Danza e solidarietà.

Abbiamo anche raggiunto il record di raccolta del 5 per mille, toccando i 10.000 euro relativi alle dichiarazioni 2013.

Per quanto riguarda il sostegno alle famiglie abbiamo attivato il servizio di supporto psicologico professionale cui si può accedere telefonicamente, curato dalla D.ssa Cremante e abbiamo istituito una borsa di studio intitolata al piccolo Alessandro Torti grazie al sostegno della Fondazione 7 Novembre. La borsa di studio ha come fine la formazione di una psicoterapeuta che operi sul territorio piemontese. A questa iniziativa ed altre realizzate in Piemonte è dedicato uno spazio specifico all'interno di questo notiziario.

Inoltre, sempre sul fronte del supporto psicologico, un nutrito gruppo di genitori si è riunito a Bellagio il fine settimana del 29-30 Novembre per partecipare ad un corso di Sostegno al Lutto a cura dell'Associazione Maria Bianchi per rendere più strutturata ed efficace l'accoglienza che diamo alle famiglie colpite che si rivolgono alla nostra Associazione. Anche di questo incontro c'è nel notiziario una breve testimonianza scritta da una delle nostre mamme presenti.

Il 15 Ottobre, poi, in occasione del Babyloss Awareness Day, giornata dedicata al ricordo dei bambini che non ci sono più, abbiamo aderito a varie iniziative organizzate in tutta Italia in collaborazione con Ciao Lapo e Pensiero Celeste.

Ultimo obiettivo, davvero ambizioso, realizzato nel 2015 è stato il restyling del nostro sito che ora si presenta tecnicamente all'avanguardia e più fruibile per i visitatori.

Infine nel 2015, durante la consueta Assemblea Nazionale dei Soci è stato anche rieletto il Consiglio Direttivo, che continuo a presiedere, e sono state aggiornate le quote associative all'interno dello Statuto, facendo un po' di ordine sulle tipologie dei soci e privilegiando i soci genitori.

Concludo quindi il mio intervento, augurando a tutti uno splendido 2016. Per noi sarà come sempre ricco di sfide, di nuovi stimoli e di obiettivi da raggiungere.

Ci aiutate, sostenendoci ?  
Grazie!

Allegra Bonomi

## Affrontare la gravidanza dopo la perdita



Per un genitore che perde un figlio per SIDS, tornare ad investire nuovamente in un progetto di gravidanza costituisce un processo ricco di elementi di problematicità, che si collocano su due piani in parte intrecciati: quello, anzitutto, individuale, e quello della coppia.

Una mamma ha scritto: “Anche io ho iniziato dopo sei mesi a desiderare un altro bambino, non riesco a sopportare di chiudere una fase, quella della maternità, con una grande delusione, con un saldo negativo.” Il desiderio profondo e viscerale di ritorno alla vita, animato dal bisogno di poter ancora impegnare il proprio amore nell’accompagnare una nuova esistenza lungo il proprio percorso di crescita, incontra però, sul piano emotivo, diverse conflittualità. Non di rado il desiderio di un altro figlio genera sentimenti di colpa nei confronti di quello perduto, che si teme di dimenticare o al quale si ha paura di non riservare il giusto spazio. Per questo, non si può prescindere dalla necessità di svolgere su se stessi un lavoro di elaborazione del lutto che possa avere, tra le sue finalità, anche quella di distinguere i sentimenti per quel bambino che è venuto a mancare – con il desiderio di averlo ancora accanto e di proteggere gelosamente il suo ricordo - dal desiderio di un bambino altro, diverso e ben distinto.

Una nuova gravidanza, che segua immediatamente la perdita di un bambino, senza che il processo di elaborazione della perdita sia stato affrontato, si rivela spesso complicata, sia perché non colmerà il vuoto avvertito dai genitori, sia perché potrà avere ripercussioni sul bambino futuro. In questi casi, un nuovo bambino potrebbe non essere desiderato – e poi amato - “per se stesso”, ma ricoprirà una funzione puramente consolatoria dell’enorme dolore subito.

Alcuni autori hanno riportato nella letteratura medica il vissuto di padri e madri, il cui secondo figlio “era venuto al mondo in un’atmosfera di genitori in lutto, apatici, ritirati su sé stessi, concentrati sul passato, letteralmente in adorazione dell’immagine del morto (Cain e Cain 1964). Nel corso del loro sviluppo, questi bambini potranno essere segnati da una profonda e insanabile inadeguatezza, che si lega alla difficoltà del genitore di riconoscere al bambino uno spazio di amore che appartenga esclusivamente (ed incondizionatamente) a lui. In questi casi, il rischio è che il piccolo possa essere investito da aspettative e proiezioni appartenenti al bambino mancato, che non fanno che alimentare continui confronti con l’esperienza precedentemente attraversata. Ciò accade quando la mamma e il papà siano animati dal desiderio inconsapevole di riavere il bambino che si è perso, desiderio questo destinato per sua stessa natura a generare delusione, frustrazione e dolore.

Nel suo *Unspeakable Confessions* (1973), Salvador Dalì scrive: “Vissi attraverso la morte prima di vivere la mia vita. All’età di sette anni mio fratello morì di meningite, tre anni prima che io nascessi. Ciò colpì mia madre nel profondo del suo essere. La precocità di questo fratello, la sua genialità, la sua grazia e la sua bellezza erano per lei fonti di così tanto diletto; la sua scomparsa fu uno shock terribile. Non riuscì mai a superarlo. La disperazione dei miei genitori fu placata solo dalla mia nascita, ma la loro disgrazia era già penetrata in ogni cellula dei loro corpi. E all’interno del grembo di mia madre io potei già sentire la loro angoscia. Il mio feto nuotava in una placenta infernale. La loro ansia non mi abbandonò mai sperimentai in maniera profonda la persistenza della presenza di mio fratello, sia come un trauma una sorta di alienazione degli affetti sia come un senso di inadeguatezza assoluta.”

Un bambino necessita, invece, per crescere in modo equilibrato di uno spazio psichico ben definito e di genitori disposti all’ascolto, che non lo confondano e che siano pronti a contribuire con il loro amore e con la loro pronta dedizione allo sviluppo sano della sua personalità. Per questo è importante che la coppia rifletta sul tempo da rispettare tra il lutto per la perdita di un bambino e una nuova gravidanza.

Questo rappresenta un aspetto di difficile trattazione, poiché strettamente legato agli interlocutori, ai loro desideri, e soprattutto dal lavoro che hanno fatto su se stessi. E’ sempre preferibile pianificare la gravidanza tenendo conto sia degli aspetti medici, sia degli aspetti psicologici, sia delle proprie risorse personali

In particolare, un accorgimento che si è rivelato utile nell’esperienza di molti genitori è quello di attendere almeno quattro mesi dopo la perdita, in modo da non sovrapporre i tempi delle due gravidanze: molti genitori che non lo hanno fatto riferiscono come estremamente angosciato ripercorrere le tappe delle due gravidanze negli stessi periodi dell’anno e riferiscono la tendenza ad esperire ansia quanto più le due gravidanze sono sovrapposte.

In ogni caso, trarre da queste suggestioni delle conclusioni definitive sarebbe fuorviante: in letteratura sono descritte alcune famiglie che pur avendo affrontato una nuova gravidanza in un periodo relativamente breve dalla perdita, hanno vissuto questa esperienza, come pure il loro compito di

genitori, in maniera equilibrata (Garih, 1995). Non vi sono, pertanto regole precise. Ciascun genitore deve essere incoraggiato a prendersi il tempo necessario, secondo il proprio ritmo, le proprie caratteristiche di personalità e il proprio vissuto emotivo, in modo da evitare di cercare riparazioni troppo rapide, né nemmeno cadere nell'eccesso contrario dell'attesa patologica del termine del lutto. Gestire la gravidanza in modo diverso che in passato, attraverso la scelta di un medico e di una struttura diversi se per alcuni può essere un modo scaramantico di rifuggire il ripetersi dell'evento luttuoso, per altri può essere il segno positivo di aver imparato a differenziare il bambino attuale da quello perduto. Viceversa, alcune madri riferiscono che la condivisione della loro esperienza con un medico o il personale ospedaliero che già conosce la loro esperienza e che al momento della perdita abbia mostrato empatia, affetto e calore umano, costituisce una fonte di rassicurazione per loro fondamentale.

La scelta del nome del nascituro costituisce un atto fondamentale che pone le basi per la costruzione della identità. L'intenzione di fornire lo stesso nome di battesimo appare orientativa di un mancato processo di elaborazione del lutto e si profila carica di conseguenze negative.

All'interno della coppia è possibile che ciascuno, sulla base del proprio individuale percorso di elaborazione della perdita, sviluppi convinzioni diverse su quando e come cercare un nuovo bambino. Può essere presente nell'uno o nell'altro genitore un senso di ambivalenza legata o al desiderio di "andare avanti", ricominciando a progettare la propria esistenza, o alla paura di cancellare il ricordo del bambino mancato. Alla luce di questi meccanismi è possibile che il desiderio di una nuova gravidanza appaia poco stabile.

Può succedere che tale instabilità si riscontri anche in alcune donne durante la gravidanza successiva, nella quale il vivo desiderio di un altro figlio (accompagnato dalla speranza e da un atteggiamento positivo) si intreccia ai timori, alle inquietudini e ad un senso di profonda fragilità e incertezza. La gioia che si accompagna ad una gravidanza può generare sentimenti di vergogna. Sono anche comuni, sia nei padri che nelle madri, atteggiamenti difensivi di rifiuto, che si possono tradurre, sul piano comportamentale, nella tendenza alla distrazione. Concentrarsi su altri aspetti della propria vita costituisce una forma di evitamento dell'ansia legata alla nuova gravidanza, un meccanismo psicologico impiegato per allontanare timori che le persone sentono come difficilmente gestibili. Certamente precedenti esperienze di maternità positive riducono l'ansia e aiutano i genitori a vivere la gravidanza e la nascita con maggiore serenità. Anche la presenza di un contesto sociale incoraggiante, positivo e tranquillizzante costituisce un ulteriore fattore protettivo rispetto al contenimento delle criticità qui presentate.

In ogni caso, specie durante le prime fasi della nuova gravidanza, tutti i genitori possono trarre giovamento dal supporto psicologico, attraverso il quale essi possono efficacemente essere sostenuti nell'attribuzione di appropriati significati all'esperienza che stanno vivendo ed affrontare con l'aiuto di uno specialista le difficoltà naturalmente presenti nel loro vissuto.

*Anna Cremante*

Psicologa- Laboratorio di psicologia cognitivo-comportamentale - IRCCS Istituto Mondino - Pavia



## Morte bianca, morte in culla, SIDS, SUDI...

**“knowledge is power”** Francis Bacon 1561-1626.

Ho conosciuto la SIDS, ma forse sarebbe oggi chiamata morte improvvisa, inaspettata (SUDI), quando giovane pediatra fui chiamato da un Collega per una visita programmata al suo neonato dimesso dal nido in 5° giornata di vita (come era allora la prassi).

Di lì a pochi giorni, la mattina del giorno programmato, mi telefonò la mamma per dirmi che la visita non era più necessaria perché ella aveva trovato il neonato morto nella culla quando si era alzata per allattarlo.

Dopo allora, in alcune altre occasioni sono stato sfiorato da queste tragedie che mi venivano raccontate dai genitori anche dopo anni dall'evento, ma con la stessa drammaticità e lo stesso coinvolgimento emotivo che avevano provato in quegli istanti.

Se la morte di un figlio è drammatica, contraria al naturale corso della vita, la morte di un lattante, sano, risulta inaccettabile: non conoscere la causa, non riuscire ad identificare un colpevole (virus, batteri, tossine, malformazioni) impedisce anche di riuscire a rassegnarsi, ad elaborare il lutto perché tutto grida che è stato un evento assolutamente ingiusto, innaturale.

Conoscere è potere: da un lato ci può permettere di combattere la causa, le cause, di un evento distruttore e non giustificabile né per la scienza né per la nostra psiche, dall'altro anche il solo sapere che una causa esiste anche se senza possibilità di essere intercettata e rimossa, aiuta a rialzare lo sguardo riaprendo la nostra vita al futuro.

Circa 20 anni orsono, fui nuovamente trascinato verso questa realtà, la SIDS, dalla esperienza, dalla voce, di due mamme che avevano vissuto il dramma SIDS e avevano dovuto confrontarsi non solo con la tragica perdita del figlio, ma anche con la ignoranza diffusa (rifiuto) nei confronti della morte in culla, morte bianca, SIDS.

La ignoranza portava con sé, la non attenzione alle richieste primarie dei genitori provati dal lutto: si iniziava con l'intervento della magistratura, delle forze dell'ordine, per concludere dopo molti mesi con una lettera, quando si era fortunati, che veniva recapitata da una anatomia patologica e che sanciva ciò che già i genitori conoscevano, ovvero nessuna causa di morte identificabile.

I genitori rimanevano soli e più disperati di prima.

Da queste esperienze personali, nacque la richiesta di fare qualcosa anche presso di noi, a Varese, sapendo che a Firenze già esisteva una associazione che da alcuni anni si occupava della morte in culla.

La sollecitazione dei genitori e nostra, fu rapidamente accettata dalla regione Lombardia la quale creò una commissione dove entrarono gli epidemiologi, gli igienisti, i cardiologi, gli anatomopatologi, i neonatologi, gli ostetrici, i rappresentanti dei genitori, nonché noi pediatri.

Dopo accese e vivaci discussioni, si mise a punto un opuscolo con protagonista la cagnetta Pimpa, nel quale venivano trasmessi i consigli della campagna “back to sleep” che era stata lanciata negli USA nel 1994.

L'opuscolo non fu accettato dalla commissione e pertanto grazie ai contatti con l'associazione Semi per la SIDS di Firenze, si trovò l'accordo di stampare e distribuire l'opuscolo\* già creato a Firenze in tutti gli ospedali lombardi secondo una delibera regionale.

Fu un momento esaltante, ognuno metteva del suo: tanta passione, tanta disponibilità, tanta sincerità. Alcuni della commissione offrirono di trasportare con la propria auto, altri depositarono gli opuscoli, stampati dalla Regione, nel proprio garage, tutti fecero propaganda come se si trattasse di vincere le primarie! (allora non erano ancora state inventate!)

Per ottenere che tutte le Istituzioni distribuissero il materiale fu necessario un deciso intervento della Regione e nonostante questo non tutte le realtà accettarono prontamente il libretto regionale. Oggi dopo questo inizio, non esiste più il tabù della SIDS, se ne parla e scrive ovunque e moltissimi genitori ne seguono i consigli compresi quelli di non fumare in gravidanza e in vicinanza del neonato/lattante.

Siamo certamente un passo avanti, siamo ancora lontani dall'aver ottenuto il 100% di quanto le nostre due mamme proponevano, ma, come scrisse Voltaire: “l'ottimo è nemico del bene”!

Devono ancora essere accettati da tutti, a livello nazionale, i percorsi diagnostici e gli interventi post-SIDS, ma l'attenzione è sempre accesa.

Le conoscenze sulla patogenesi si sono enormemente ampliate anche grazie alla biologia molecolare che entrava allora nella prima infanzia mentre oggi ha raggiunto la maggiore età.

Si riescono oggi ad interpretare la gran parte delle morti improvvise, ma nonostante ciò rimane ancora una quota di morti inspiegate.



Mi piace ritornare a Bacon “knowledge is power”, infatti conoscere permette di sedare e colmare il desiderio di una spiegazione di ogni genitore e soprattutto permette di programmare un futuro che può essere di gioia.

L'incidenza della SIDS in Italia è crollata ( grazie a queste iniziative abbiamo potuto stabilire esattamente quale fosse stata negli anni precedenti, almeno in Lombardia), ma resta ancora una quota da interpretare per far definitivamente scomparire questa maledizione, questo lutto. In questi anni si è anche riacceso l'interesse su una condizione dapprima considerata una variante di SIDS, successivamente vista come del tutto distinta, oggi, grazie alle conoscenze di genetica molecolare nuovamente accostata alla SIDS, le ALTE (Apparent Life Threatening Events). Questa condizione che comprende nella sua stessa definizione l'ansia che l'osservatore, testimone dell'evento, prova, a causa della nostra ignoranza sulla sua patogenesi e sulla sua evoluzione che raramente sfocia in SIFDS, è di fatto fonte di ansia ulteriore per i genitori e i medici curanti.

La nostra non conoscenza può portare ad una eccessiva medicalizzazione (monitoraggi domiciliari, ricorrenti esami ematochimici e strumentali nonché visite di controllo) che incidono su come il bambino viene vissuto dai suoi genitori. Il rischio è di trasformare un lattante sano, in un bimbo diverso dai suoi coetanei, almeno a livello della propria psiche.

Di grande aiuto per evitare ciò, sono e saranno le linee guida ALTE approvate dalla Società Italiana di Pediatria e stese sotto la spinta dell'infaticabile dott. Piumelli, che di fronte alla scarsità di conoscenze e quindi di potere operativo, offrono una traccia sicura di comportamento permettendoci di non essere superficiali e nel contempo di non creare patologie non esistenti. Posso concludere che questi due decenni non sono trascorsi invano, la voce di quelle due mamme, provvidenziali, ci confortano e i dati epidemiologici ci danno ragione.

*\*Visibile e scaricabile dal sito Semi per la SIDS*

*Prof. Luigi Nespola, Varese*

## Tornare a vivere... L'arrivo di un bambino post SIDS e l'ausilio del monitor

Quando ho saputo dell'arrivo di Lorenzo e' stato inevitabile passare dalla gioia immensa del diventare ancora mamma, al terrore che potesse succederle qualcosa una volta nato.

Tornati a casa dall'ospedale, non dovevo far altro che imparare ad utilizzare il monitor e imparare a controllare la mia ansia.

Devo dire che è stato tutto più facile del previsto, oggi, dopo quasi cinque mesi di monitoraggio, posso dire con assoluta certezza che se non avessi il monitor a vegliare al posto mio sulla nanna di Lorenzo, non riuscirei a dormire serena, è un po' come avere un occhio sempre vigile su di lui, un occhio che all'occorrenza mi avvisa se qualcosa non va, che registra qualsiasi problema si verifichi durante la nanna.

Il solo fatto di non sentire la necessità di alzarmi la notte, ogni dieci minuti, a controllare che Lorenzo stia bene, mi ha permesso di vivere serenamente non solo la sua nanna ma tutta la giornata! In questi cinque mesi ci sono stati anche dei momenti di panico, quando nel bel mezzo della notte, il monitor è andato in allarme a causa dello spostamento di qualche sensore...in quei momenti mi sono svegliata con il cuore in gola!!

Essere ancora mamma dopo un evento SIDS, richiede parecchie energie, si deve fare i conti con notti in bianco aggiuntive a causa di paure vere o immaginarie, ma essere ancora mamma dopo un evento SIDS, significa tornare a vivere!



*Veronica Riva*

## Il Piemonte: protagonista nel 2015 di tante belle iniziative



Nel corso dell'anno 2015 il Piemonte è stato protagonista di diverse iniziative che hanno mirato alla prevenzione attraverso la propaganda della Campagna di Riduzione del Rischio, al miglioramento del servizio offerto dalla sanità per il sostegno del lutto delle famiglie colpite e alla commemorazione dei nostri bambini.

### PREVENZIONE

Nel corso del 2015 abbiamo sperimentato la nostra partecipazione in un vasto programma di corsi ,in abbinamento con le società o associazioni che si occupano di Manovre di Disostruzione Pediatrica . Questo progetto ha richiesto la nostra presenza in oltre 50 corsi gratuiti, organizzati presso strutture pubbliche o private (quali: asili, circoli, ecc) , destinati alle famiglie e a chiunque prenda in cura un lattante (babysitter, nonni, ecc), per un numero di partecipanti massimo di 30/40 persone . Il progetto partito a Gennaio 2015 si e' concluso da parte nostra con un intervento finale in occasione di un Mass training organizzato al palazzetto dello sport "Palaruffini " di Torino che ha visto la affluenza di 2500 partecipanti e ha raccolto l'attenzione delle autorità intervenute con diversi rappresentanti..

Un grande evento nato con l'obiettivo di promuovere la cultura del primo soccorso pediatrico e che ha visto ruotare attorno ad esso svariati temi che interessano la prevenzione in età pediatrica come la prevenzione per evitare infortuni in ambiente domestico , la sicurezza a tavola, la sicurezza in auto, la nanna sicura, ecc . L'evento ha fornito la base della cultura di rianimazione e ha insegnato ai partecipanti le manovre di disostruzione pediatrica in caso di ostruzione da corpo estraneo. Il nostro intervento durato circa 30 minuti , dedicato alla prevenzione in ambito SIDS e morti accidentali durante il sonno , ha destato l'attenzione della maggior parte di neomamme presenti che a fine intervento hanno voluto confrontarsi sui giusti comportamenti da adottare per evitare questo rischio.

### SOSTEGNO AL LUTTO : BORSA DI STUDIO "ALESSANDRO TORTI"

L' 8 ottobre 2015 è stata consegnata la Borsa di Studio per il "Sostegno psicologico al lutto nella morte improvvisa e inaspettata del bambino da 0 a 12 mesi", donata in memoria di "Alessandro Torti", una delle vittime della morte improvvisa e inaspettata avvenuta a dicembre 2014 nel territorio piemontese.

In passato il lavoro di accoglienza e di sostegno con i nuclei familiari era svolto dalla Neuropsichiatra Infantile e Psicoterapeuta Psicoanalitica Responsabile degli Interventi per la Qualità di Vita nei vari Centri per malattie croniche e mortali dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, Prof.ssa Pia Massaglia. Attualmente, in mancanza di risorse istituzionali, è risultato fondamentale non disperdere il patrimonio di esperienza clinica e rispondere in modo adeguato e tempestivo al bisogno delle famiglie. Con questa Borsa di Studio si intende quindi sperimentare la ripresa dell'attività da parte di una psicoterapeuta psicoanalitica, che possa essere formata in questo specifico ambito direttamente da una professionista come la Prof.ssa Massaglia,

La borsa di studio, donata dalla Fondazione 7 Novembre Onlus, è stato il frutto di un progetto stilato dal Dr A.Vigo, dalla Prof.ssa Pia Massaglia e realizzato grazie al grande impegno di Victoria e Federico, genitori del piccolo Alessandro, che hanno voluto commemorare il proprio bambino con amore per le altre famiglie colpite.

La beneficiaria della Borsa di Studio è stata la Dssa Cristina Carbonara.

Nella stessa occasione la nostra associazione, tramite le famiglie del territorio piemontese, ha rilasciato al Dr Alessandro Vigo un riconoscimento atto a dimostrare la stima e la gratitudine per il lavoro altamente professionale realizzato in questi 15 anni e per il risultato conseguito, in data 25 maggio 2015, che ha permesso di ottenere l'accredito da parte dell'AIMS (Associazione italiana della Medicina del Sonno) , diventando così il secondo centro accreditato, in Italia, per la Medicina del Sonno in età pediatrica

### COMMEMORAZIONE DEI NOSTRI BAMBINI. "QUATTRO CORI PER I PICCOLI DEL CIELO "

Per concludere un anno di grande attività dedita alla promozione della nostra associazione e all'impegno nello svolgere gli obiettivi fondamentali, le famiglie piemontesi hanno dedicato il mese di dicembre all'organizzazione di un emozionante concerto.

Una serata per ricordare tutti i bambini scomparsi a causa della Morte Improvvisa e Inaspettata , vissuta in un emozionante contesto ecclesiastico la Chiesa di San Salvatore, nel centro storico della cittadina di Irea (TO), con i classici canti della tradizione natalizia .

Il concerto è stato realizzato grazie alla disponibilità e alla solidarietà di tutti i componenti dei quattro cori, del territorio canavesano, intervenuti nell'esibizione: il Coro Rio Fontano e il Coro Mimosa diretti dal maestro Riccardo Giovanetto , le Corali Riunite di Azeglio, Settimo Rottaro e Vestignè diretti dalla maestra Alessia Riccelli. In particolare la serata ha regalato grandi emozioni anche per la bravura di un coro composto da piccoli cantori DO.RE.MI...FA Cantare...

La serata è stata caratterizzata anche dalla presenza delle autorità comunali, ma soprattutto dall'arrivo a sorpresa del Vescovo Monsignor Edoardo Cerrato.

*Scoppelliti e Giunta*

## Costruire un percorso di accoglienza per chi ha perso un bambino



Il week end del 28/29 novembre alcuni di noi sono stati a Bellagio per partecipare al corso di auto-aiuto "Senza di te" con Nicola Ferrari pedagogista dell'Associazione Maria Bianchi di Suzzara(MN).

Un'esperienza nuova per molti di noi.

Ci siamo ritrovati ancora una volta assieme a condividere le nostre esperienze, il nostro dolore per la perdita dei nostri bambini, quel dolore che ci ha tolto il fiato per molto tempo, ma ancora una volta testimoni che si può andare avanti.

Siamo stati seduti in cerchio in entrambe le giornate con Nicola, ognuno ha raccontato il suo vissuto con qualche motivata lacrimuccia, abbiamo fatto conoscere a Nicola la nostra storia e lui si è presentato a tutti noi.

Successivamente Nicola ci ha presentato quello che è il percorso di accoglienza verso una persona in lutto, come porsi verbalmente con tatto per stimolare il racconto libero utilizzando domande esplicite/implicite, parlare di se stessi con tutto il tempo necessario e con libera espressione del vissuto interiore.

Abbiamo provato a simulare tra di noi delle chiacchierate molto profonde, alcuni di noi hanno raccontato del loro bambino, del ricordo dal punto di vista affettivo ma anche fisico, mentre di fronte c'era chi faceva domande esplicite/implicite per favorire il racconto ed entrare in particolari importanti per la ricostruzione della storia, dimostrare sempre alla persona che ha bisogno di avere tempo per ascoltare la sua storia ed essere interessati senza fretta e senza sentirsi troppo responsabili ma liberi dai sensi di colpa verso la persona che stiamo aiutando.

Abbiamo osservato e studiato assieme il piano di aiuto che ci ha illustrato Nicola parlando delle nostre esperienze fino ad oggi e cercando di capire al meglio le tecniche da mettere in atto per aiutare chi ha chiesto il nostro aiuto.

Terminato questo week end il corso è continuato attraverso uno scambio di e-mail private tra noi e Nicola e proseguirà con un forum di gruppo.

Due giorni molto intensi e in alcuni momenti anche abbastanza pesanti, ma che ognuno di noi ha affrontato con i propri obiettivi e con la voglia di migliorarsi, ma con l'obiettivo primario di riuscire ad aiutare al meglio chi purtroppo entrerà a far parte dell'associazione dopo la grande perdita.

*Sveva Rossi*

## Sostieni e Segui Semi per la SIDS

Semi per la SIDS  
non ha fini di lucro  
e vive di fondi derivanti  
da donazioni o ricavati  
dall'organizzazione  
di manifestazioni culturali  
e ricreative

[www.sidsitalia.it](http://www.sidsitalia.it)



[www.facebook.com/SEMIPERLASIDS](http://www.facebook.com/SEMIPERLASIDS)



<http://www.retedel dono.it/donazione/8464>

C.C. postale n°12424552

Banca Monte dei Paschi di Siena  
Agenzia di Via Scialoia (Firenze)  
Codice Filiale 01801

Coordinate bancarie:

Numero conto 000063122993

IBAN IT 73 E 01030 02801 000063122993

ABI 1030 CAB 2801

### Mandaci il tuo indirizzo email

a [posta@sidsitalia.it](mailto:posta@sidsitalia.it)

Potrai ricevere il nostro Notiziario Annuale

in formato elettronico e così insieme contribuiremo a preservare l'ambiente.



### ASSOCIAZIONE SEMI PER LA SIDS ONLUS

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

Cell. 346 1864751

e-mail [posta@sidsitalia.it](mailto:posta@sidsitalia.it) [www.sidsitalia.it](http://www.sidsitalia.it)

C.C. postale n°12424552

IBAN IT 73 E 01030 02801 000063122993 ABI 1030 CAB 2801

**C.F. 92011620462 tipo A per 5 per 1.000**

gruppo di discussione/supporto aperto alle famiglie  
<http://it.groups.yahoo.com/group/SemiPerLaSids/>

gruppo di discussione/supporto aperto a tutti  
<http://it.groups.yahoo.com/group/SidsItalia/>